

SPALLICCI ALDO, *La medicina in Orazio*. Milano, S. A. G. Scalcerle, 1940. XVIII, in-16° di pp. 106.

Oltrechè, naturalmente, gradevolissimo, è anche oltremodo facile il compito di render conto dei lavori dello Spallicci intorno alla medicina nei classici romani, non si tratta che di lodare; sono tutti veri modelli del genere. Anzi la loro perfezione è sempre venuta crescendo dal primo, « Marziale », a codesto per ora ultimo, che è oramai il quinto. Appunto per codesto una parte del merito spetta, si direbbe, ad Orazio, che, è evidente, ha comunicato allo Spallicci la sua, tanto simpatica e sempre così maliziosa briosità. Basta dare una scorsa alle prime pagine della prefazione, che invogliano a leggerle tutte, come suol dirsi, d'un fiato. C'è tutto Orazio uomo, presentato così garbatamente e vivacemente che ti pare quasi di vederlo; una biografia più completa e precisa anche nei minimi particolari non sarebbe possibile scriverla.

Ben s'intende che lo Spallicci conoscè perfettamente tutta la produzione poetica del suo autore e sa trarne il maggior profitto pel suo assunto, come dimostra, pur già di nuovo, la prefazione. Senza alcun dubbio e in questa e in tutto il libro egli ha fatto non soltanto qualcosa, bensì molto di diverso da quanti si sono occupati di Orazio. Risalgo fino allo studio *Orazio* di Atto Vannucci, che ha saputo far rivivere, da filologo, quale egli era, la figura del Venosino in tutta la sua intrezza. Lo Spallicci non è un filologo, intendo dire di professione; ma le sue pagine intorno alla vita di Orazio sono tali che anche un filologo potrebbe tenersi di averle scritte: e questo mi sembra il più bell'elogio che sia possibile farne.

Soprattutto alle proprie condizioni di salute accenna spesso Orazio, accenni di cui nessuno è sfuggito allo Spallicci, ed è superfluo avvertire che egli ne parla con perfetta conoscenza di medico espertissimo: *quod medicorumst promittunt medici*, per dirla col nostro poeta. Il quale di malanni ne aveva parecchi, uno più fastidioso dell'altro, e più di tutti la gotta; e all'avvicinarsi della precoce vecchiaia, effetto degli stravizi della gioventù, anche la nevrasenia. La diagnosi dei vari malanni è fatta dallo Spallicci con tutto il rigore scientifico, spesso con le parole stesse di Orazio, che egli traduce e spiega, da buon latinista, sempre nel modo, sotto tutti gli aspetti, migliore: un poeta che interpreta un poeta. Credo di rendere un buon servizio ai commentatori di Orazio, consigliandoli a tener conto delle spiegazioni dello Spallicci dei versi, dirò così, di materia medica, e anche di tutti gli altri; sono in grandissimo numero le citazioni dalle Odi, dagli Epodi, dalle Satire e dalle Epistole.

Che altro posso dire? Posso però esprimere l'augurio che lo Spallicci ci dia altre testimonianze della sua larga e sicura conoscenza dei classici latini.

DOMENICO BASSI